Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, NO/TORINO, n. 9 - 2020 - Tassa Pagata - Taxe Perçue

Anno 47 - **Settembre 2020 - n. 9**

Pro Natura Notiziario

obiettivo ambiente

Interessanti novità per il TAV Torino-Lione

La situazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione ha subito alcune accelerazioni, non tanto sul piano dei lavori, perché gli appalti connessi all'opera effettiva non sono ancora stati assegnati, ma per alcune questioni che dimostrano che l'opera è ben lontana dall'aver avuto quel consenso che i promotori si auguravano.
A giugno 2020 è uscito un rapporto (audit) della Corte dei Conti europea che critica pesantemente la Torino Lione rilevando ritardi medi di 15 mesi, raddoppio dei costi, inattendibilità della previsione del termine dei lavori, previsioni di traffico poco realistiche e la dubbia utilità del progetto. Infatti l'ipotetico beneficio sulla riduzione di CO_2, si prevede che verrà raggiunto tra 50 anni, in quanto si deve considerare quella prodotta dai lavori. Queste valutazioni sono le stesse che hanno sempre fatto gli oppositori. Un'altra novità è costituita dalle elezioni amministrative del mese di luglio in Francia, sostanzialmente vinte dagli ambientalisti: il neoeletto sindaco di Lione ha dichiarato che la nuova linea è inutile, mentre bisogna puntare sulla linea esistente che è perfettamente in grado di trasportare il traffico prevedibile. Anche qui sono le stesse argomentazioni che Associazioni e Comitati hanno sempre detto, formalizzate nelle mozioni del 5 dicembre 2016 e del 26 ottobre 2018 del comune di Torino. Resta da vedere se ora, mentre diventa finalmente fattibile una dichiarazione congiunta dei primi cittadini delle due metropoli, che avrebbe un enorme valore politico, la sindaca di Torino vorrà dare un seguito alle due deliberazioni precedenti, che la impegnavano a prender contatti con le Amministrazioni francesi corrispondenti.
Ricordiamo che all'inizio dello scorso febbraio Pro Natura Piemonte aveva presentato un esposto in merito a un cumulo di rocce amiantifere corrispondenti al volume di mille autocarri, che da almeno dieci anni giace nel territorio di Salbertrand, in una zona di esondazione della Dora. Ora la questione è diventata improvvisamente importante perché in quel luogo è previsto il cantiere di base per i lavori della parte italiana della Torino Lione. Dopo tre sequestri ed altrettanti dissequestri nell'arco di un decennio, la questione pareva avviata ad una soluzione dalla nuova destinazione dell'area. Ma il problema sollevato da Pro Natura Piemonte è diverso: come era stato possibile che una questione così evidente e così grave come il deposito abusivo di mille autocarri di rocce amiantifere, nell'arco di dieci anni non avesse sollevato l'interesse della Magistratura per individuare chi aveva commesso il reato?
Si stava discutendo di questo in una riunione informale a Salbertrand tra Pro Natura, il sindaco ed alcuni amministratori, quando, poche ore dopo, nella notte, l'auto di Franco Trivero, presidente di Pro Natura Alta Val Susa, è andata a fuoco. "Attentato sicuramente doloso, ha sentenziato l'indagine." E si stava parlando di questo episodio con una troupe di RAI 3 inviata da Torino, quando una deviazione verso il cantiere dove si stanno rimuovendo le pericolose rocce contenenti amianto, ha fatto scoprire che i lavori venivano fatti apparentemente senza particolari precauzioni per le fibre di amianto contenute. La cosa ha scandalizzato i giornalisti della RAI, che ha trasmesso in TV e nel Notiziario radio il servizio.
L'intento di Pro Natura Piemonte è di far pagare lo smaltimento dei materiali a chi lo ha prodotto e non a TELT, che paga con i soldi della collettività. Sul lato positivo di questa questione c'è da registrare che la Magistratura ha aperto una indagine. Se questa indagine andrà avanti o si perderà nelle nebbie come l'incendio dei tre presidi No Tav, è presto per dirlo; comunque, dal punto di vista della provenienza esatta, accertare il punto dove sono state estratte è facilissimo, perché ci sono pubblicazioni scientifiche che catalogano tutti i siti.

Mario Cavargna

Rivalta di Torino: Truc Bandiera diventa "Oasi"

Il bosco del Truc Bandiera, situato sulla collina morenica nell'area metropolitana di Torino, è uno degli ultimi polmoni verdi che congiungono la pianura con le montagne della Val Sangone. Diventando un'oasi di Pro Natura Torino, il Truc Bandiera viene riconosciuto come luogo di pregio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico.
Il percorso per arrivare a questo importante traguardo, al quale ha molto contribuito il dottore forestale Daniele Barreca, prende l'avvio nel 2015, quando il bosco, in cima a una delle tre colline che costituiscono lo sfondo paesaggistico di Rivalta di Torino, fu messo in vendita. Un gruppo di cittadini rivaltesi lanciò l'idea di un acquisto collettivo al fine di garantire un'ampia condivisione del bene, anche come azione dimostrativa contro la cementificazione del territorio. Si aprì una sottoscrizione, a cui parteciparono circa novanta persone- per raccogliere la somma necessaria all'acquisto del terreno, per poi donarlo a Pro Natura Torino, che ne divenne così proprietaria. Questo territorio è stato successivamente ampliato attraverso l'acquisto/donazione di altri appezzamenti di terreno boschivo posti nelle vicinanze.
Il contratto stipulato sin dal 2015 con Pro Natura Torino prevedeva che i boschi, dopo i necessari lavori di pulizia, venissero "restituiti" alla Comunità, affinché scuole, associazioni, gruppi e cittadini potessero usufruirne. Restituzione in perfetta attinenza con gli scopi statutari associativi, attenta a ricreare "ambienti in cui la natura diviene di nuovo protagonista della sua espansione in un rinnovato dialogo con fruitori e gli ambienti circostanti". In seguito ai lavori di silvicoltura effettuati al suo interno, tutti su base volontaria, il bosco ceduo di castagni, betulle, ciliegi e querce che era divenuto quasi impenetrabile è ora accessibile in tutte le sue parti. L'area è frequentata da escursionisti e famiglie ed è diventata una base per le gite scolastiche e per i gruppi Scout.
Un'altra tappa importante della storia del Truc Bandiera è quella costituita dal progetto "Truc Bandiera, adotta un albero", organizzato e finanziato dalla Fondazione Punto Sud con il supporto della Fondazione Generas, progetto presentato da Pro Natura Torino nel 2019 permettendole di vincere il bando "*NoPlanetB, call for innovation*, 100.000 euro per la sostenibilità 2.0". Il progetto, cofinanziato dall'Unione Europea e da 65 donatori, ha permesso, fra l'altro, il finanziamento di attività nel bosco per giovani adulti in situazione di fragilità, operate dall'Associazione Progetto Davide di Villarbasse (http://progettodavide.org).
Il 20 settembre 2020 si festeggerà la conclusione del progetto "Truc Bandiera, adotta un albero", in un incontro aperto a tutti i soci di Pro Natura Torino. Al mattino si raggiungerà l'Oasi del Truc Bandiera partendo dalla Cappella dei Santi Sebastiano e Grato; si potrà così ammirare "l'albero con le foglie di legno" recanti i nomi di tutti i donatori che hanno contribuito alla realizzazione del progetto. I nomi sulle foglie sono stati scritti nell'ambito del laboratorio di falegnameria dei ragazzi del Progetto Davide.
Dopo il picnic, nel prato del Truc, si realizzerà il "Teatro di paglia", dove chi lo desidera potrà leggere, cantare, suonare.
Insomma, un'ottima occasione per conoscere ed apprezzare questa nuova oasi di Pro Natura!
A causa del momento emergenziale, la festa sarà contenuta nel numero delle persone, quindi i cibi e le bevande verranno portati e consumati da ciascuno autonomamente.

L'involucro che dal mese di giugno utilizziamo per spedire "Obiettivo ambiente" è costituito da materiale compostabile (normativa EN 13432) e deve quindi essere inserito nel compost

Nuove proposte per i campeggi di Acceglio

Nel numero di giugno di "Obiettivo Ambiente" si era parlato dei brutti campeggi in alta Valle Maira, nel Comune di Acceglio: quello alle Sorgenti del Maira e l'altro alle Cascate Stroppia, aree che, proprio per la loro bellezza e unicità, sono state inserite nell'elenco dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZSC (Zona Speciale di Conservazione), cosa che impone il rispetto di regole ben precise per la loro fruizione. La presenza dei campeggi, così come gestiti fino allo scorso anno, non è compatibile con la normativa europea che regolamenta i territori di spiccato pregio ambientale e paesaggistico.
Proprio per salvaguardare le bellezze dell'alta valle Maira, sollecitati da tempo da molti fruitori della valle e prima che fossero presentati esposti alla Magistratura, a gennaio scorso il Coordinamento delle Associazioni ambientaliste cuneesi ha scritto al Sindaco, segnalando le problematiche e chiedendo interventi risolutivi. Purtroppo le vicende legate all'emergenza sanitaria hanno rallentato ogni decisione e si è arrivati solo a fine giugno ad affrontare il problema. Venerdì 26 giugno ad Acceglio si sono incontrati i rappresentanti del Parco Alpi Marittime, ai quali spetta la gestione dei SIC provinciali, le associazioni ambientaliste e l'amministrazione comunale, che ha presentato il progetto di sistemazione dell'area Sorgenti del Maira: verranno smantellate le brutte strutture presenti, si provvederà a realizzare un fitodepuratore per le acque di scarico, verranno eliminate le roulotte che creavano un forte impatto paesaggistico e verrà costruito un locale di servizi, ma fuori della zona più delicata, una rara cenosi di "muschi calcarizzanti", che verrà adeguatamente protetta.
In attesa delle autorizzazioni per questi interventi, i campeggi resteranno chiusi. Sarà allestita solo un'area pic-nic.
Nei mesi scorsi, vari articoli di stampa hanno presentato l'intervento delle associazioni ambientaliste in modo negativo, quasi fosse intenzione danneggiare il turismo in valle Maira. Assurdo. Purtroppo, da più parti, si continua a considerare la tutela dell'ambiente come una limitazione alle attività turistiche, quando in realtà è proprio la tutela dell'ambiente e del paesaggio a garantire che un territorio sia meta di turismo. Pro Natura Cuneo, con le associazioni locali, continuerà a seguire gli sviluppi del progetto e a dare tutta la collaborazione.

Domenico Sanino

Assessore, perchè?

Nello scorso mese di luglio, in piena emergenza post-covid, la Giunta Regionale del Piemonte non ha trovato nulla di meglio da fare che modificare la normativa regionale sulla caccia, cancellando tutte le migliorie apportate durante la precedente legislatura e ampliando in misura inaccettabile le possibilità di prelievo di fauna selvatica. I buoni propositi di creare una società più in armonia con l'ambiente, per evitare il ripetersi di emergenze sanitarie, sono durati ben poco…
Ne abbiamo comunque già parlato, per cui non ci sembra il caso di tornare su questioni ormai ben note. Ci preme però fare una considerazione, nella speranza che chi chiamato in causa ci voglia fornire un necessario chiarimento.
Le nuove norme, abbiamo detto, ampliano in misura inverosimile numero di specie cacciabili, giornate e orario in cui è consentita la caccia, rispondendo in questo modo alle istanze più assurde e anacronistiche del mondo venatorio.
Tuttavia, possiamo anche capire (capire, non condividere) l'atteggiamento dei nostri amministratori, tra cui si è senz'altro distinto in questa gara a chi più ricompensava i cacciatori per l'appoggio fornito in campagna elettorale il competente assessore, il leghista Protopapa, con indubbia soddisfazione dell'ex consigliere regionale Gianluca Vignale (attuale consulente del Governatore Cirio).
Facendo un certo sforzo, possiamo quindi capire perché la caccia è nuovamente permessa nelle domeniche di settembre e perché si sono ampliate le possibilità di abbattimento dei cinghiali, facendo così finta di venire incontro alle esigenze del mondo agricolo. Anche la possibilità di ammettere più cacciatori provenienti da fuori Regione può rispondere a logiche di tipo puramente economico. Possiamo comprendere le manovre per rendere ai possessori di fondi quasi impossibile vietare l'esercizio della caccia sulle loro proprietà. Addirittura, e qui facciamo violenza su noi stessi, possiamo quasi capire l'inserimento nell'elenco delle specie cacciabili di numerose specie di uccelli acquatici, dalla folaga alla canapiglia, dal codone alla marzaiola.
Ma una cosa proprio non riusciamo a comprendere (e digerire). Perché aprire la caccia all'allodola? È un piccolo uccello insettivoro, grande più o meno come la cartuccia che lo disintegrerà. Migratore, risulta in marcato declino in tutta Europa. Nel nostro Paese gli individui si sono ridotti del 50% negli ultimi venti anni. Essendo insettivoro rende un prezioso servizio all'agricoltura, eliminando grandi quantità di possibili parassiti. Allieta con il suo bel canto le nostre giornate estive. Eppure si permette di sparare a questo uccello. Perché, assessore Protopapa? C'è una ragione?
E se c'è, si può dire o è meglio di no?

Piero Belletti

L'opinione dei soci

A proposito di plastica e "rifiuti" elettronici

Premesso che sono grato a quanti si impegnano per la redazione di "Obiettivo Ambiente", dedicando tempo, competenza e risorse, talvolta anche economiche, mi permetto dissentire per la trattazione sintetica di alcuni aspetti in merito ai "rifiuti", in particolare nel numero di Giugno 2020.
1) **Involucro plastico del periodico**. Per mesi è stato riportato in evidenza: "*Non buttate nei rifiuti l'involucro di "Obiettivo Ambiente" ma mettetelo nella plastica riciclabile*" anziché più correttamente: *"Non buttate nei rifiuti indifferenziati l'involucro di "Obiettivo Ambiente" ma conferitelo nel contenitore dei rifiuti di materiali plastici*". Che questi ultimi siano "riciclabili" dipende da fattori tecnico-economici ed i frequenti incendi di rifiuti plastici immagazzinati nonché il ritrovamento in discariche all'estero di rifiuti di materiali plastici oggetto di raccolta differenziata in Italia, testimoniano la problematica del riciclo. Inoltre l'involucro del periodico costituisce a tutti gli effetti un "rifiuto" nel momento in cui si decide di disfarsene, che sia riciclabile o no.
Nel mese di giugno il materiale plastico dell'involucro è cambiato senza alcuna informazione nel relativo numero di "Obiettivo Ambiente", in particolare senza la raccomandazione di conferire l'involucro tra i rifiuti compostabili ovvero nel cosiddetto "umido", se previsto, e tra i "rifiuti indifferenziati" in assenza dello stesso. Quanti avranno continuato a conferire l'involucro plastico di giugno nel contenitore dei rifiuti di materiali plastici andando così ad inquinare ulteriormente tale frazione? Peraltro la dicitura sull'etichetta di carta ("*Prodotto confezionato con materiale biodegradabile/compostabile conforme alla normativa EN 13432*") induce anche il dubbio che il "prodotto" sia l'etichetta e non l'involucro.
2) **Rifiuti elettronici nelle "Notizie in breve".** Le considerazioni sembrano riferirsi ad una fase di "deposito temporaneo" domestico che sembrerebbe destinata a protrarsi per anni posto che nella "*scatola*" potranno essere messi "frullatori, tostapane… telefonini, tablet...", tutti beni semidurevoli e relativamente costosi che si spera quindi di non dover sostituire di frequente. Peraltro una modalità di stoccaggio domestico a lungo termine pregiudica la possibilità di recuperare parti ancora funzionanti nella successiva fase di trattamento dei RAEE, sia per il rischio di danneggiamento reciproco sia per l'obsolescenza tecnica di quanto recuperato. Dove però le sedicenti "regole per la raccolta dei rifiuti elettronici" destano scandalo è nell'espressione: "*Togliere, quando possibile, le batterie dai dispositivi destinati alla discarica*". Com'è possibile che, come destinazione dei RAEE, si riporti "discarica" anziché "Centro di raccolta" e non ci si accorga dell'errore?

Roberto Castelli

***

Ringraziamo il nostro socio per l'attenzione critica con la quale segue il nostro mensile, perchè per chi, come noi, tutti i mesi si impegna a raccogliere articoli, notizie e informazioni è molto gradita un'osservazione costruttiva piuttosto che l'indifferenza di chi ci legge in modo superficiale. Abbiamo ritenuto di adottare l'involucro in materiale compostabile, anche se comporta un aggravio dei costi, dal mese di giugno e, colpevolmente, non abbiamo dato il giusto risalto perchè il cambiamento si traducesse in un risultato positivo. Cosa che, grazie all'osservazione del socio Roberto Castelli, facciamo da questo numero e ripeteremo per un certo periodo.
In merito alla "Notizia in breve" sui rifiuti elettronici abbiamo utilizzato il comunicato stampa del Consorzio che si occupa della raccolta dei "Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche" (RAEE) *che giustamente vanno conferiti agli appositi Centri di Raccolta, le "isole ecologiche" presenti in tutti i Comuni. Purtroppo nel comunicato era riportato il termine "discarica" e ci è sfuggito. Chiediamo pertanto scusa ai lettori, che invitiamo alla miglior raccolta degli apparecchi elettronici giunti a "fine vita".*

Proposte alternative per salvare l'Alpe Devero

Nei mesi scorsi abbiamo ampiamente dato informazioni in merito a un progetto denominato "Avvicinare le montagne" che interessa le montagne dell'Alpe Devero (Valle Ossola) con la previsione di impianti funiviari molto impattanti. Per contrastare tale pericolo si è costituito da tempo un Comitato di cui fanno parte cittadini e Associazioni, fra cui Pro Natura Piemonte.
Recentemente, per iniziativa di residenti nella zona, è nata la proposta di partecipare a un progetto di finanziamento europeo all'interno dei programmi LIFE, concretizzato con lo schema presentato il 15 luglio scorso. Si tratta della presentazione di un'idea corredata da una dettagliata serie di azioni e un piano finanziario, cui l'Europa a settembre darà una risposta; se positiva si potrà concorrere al bando preparando un progetto più sostanzioso.
Per far questo si è costituita una Associazione, dal nome "Devero naturalmente", con i primi 5 soci scelti tra esercenti e residenti di Devero come portatori di interesse; l'Associazione ha lo scopo di costituire la parte "propositiva" e di dialogo accanto a quella oppositiva e di contrasto del Comitato. Ovviamente nel momento di fare i prossimi passi l'Associazione si arricchirà di nuove adesioni.

Cosa si propone

La proposta, nell'ambito del programma LIFE, ha l'obiettivo generale di diminuire le conseguenze dell'impatto antropico crescente al Devero con due ambiti di azione: la mitigazione dell'inquinamento con un miglioramento del sistema parcheggi all'accesso e un programma culturale con una articolazione di proposte di educazione alla biodiversità e ai comportamenti adeguati all'interno del sito Natura 2000.
Per prepararlo sono stati presi contatti interlocutori con l'Ente Gestione Aree protette dell'Ossola che ha apprezzate le proposte, ma non ha attualmente il tempo di dedicare alla collaborazione, e con il Comune di Baceno che ha esaminato più volte in Consiglio la proposta confrontandola con le loro esigenze, alcune delle quali sono state inserite al'interno del progetto. Per ora non sono partner operativi, ma sono aperti spazi di dialogo e collaborazione da costruire.
All'interno dell'area protetta nella ZSC/SIC e ZPS Natura 2000 IT1140016 "Alpi Veglia e Devero - Monte Giove" il crescente numero di frequentatori (+433% dal 2003 al 2018) incrementa l'impatto antropico sul sito. Rilevazioni attuate dal Parco indicano che nel 2004-2006 la consapevolezza di trovarsi in un SIC era presente nel 70,19% delle persone contattate, mentre nel 2018-19 oltre il 71,8% non ne era consapevole. La pressione turistica mette in atto comportamenti che possono minacciare la salvaguardia del sito stesso.
Tra le differenti minacce presenti, il nuovo progetto potrebbe mitigare la congestione prodotta dai veicoli alle soglie e all'interno dell'Area Protetta e moderare lo sviluppo di un turismo "di massa" inconsapevole del valore della biodiversità presente nell'area protetta e interessato a una fruizione e a comportamenti non rispondente alle sue peculiarità. La percezione di questi valori viene rafforzata se il turista vive un'esperienza naturalistica totale, dall'inizio (accesso con l'auto) alla fine del soggiorno nel sito Natura 2000 dell'Alpe Devero. A tal fine si intende agire in due direzioni specifiche:
1) Mitigare l'impronta antropica già dall'accesso al Devero con le seguenti misure: diminuire il numero di veicoli che possono parcheggiare in prossimità dell'area protetta; sostituirli in parte con altre forme di mobilità meno impattanti; ridurre il movimento di veicoli motorizzati all'interno dell'area protetta.
2) Promuovere un turismo consapevole del capitale naturale rappresentato dalla biodiversità, mediante specifiche azioni di comunicazione educativa e culturale e di proposte esperienziali, per sensibilizzare i fruitori al riconoscimento e tutela del patrimonio naturalistico presente.

Azioni per l'ottimizzazione della logistica dei veicoli motorizzati

- Gestione dell'accesso ai parcheggi dell'Alpe Devero (servizio appaltato dal Comune di Baceno).
- Allestimento di una nuova area di parcheggi a pagamento a valle, con graduale riduzione del numero di posti auto in prossimità del sito protetto.
- Sistema di prenotazione dei posti auto o utilizzo di navetta o biciclette.
- Per chi posteggia a valle: servizio navetta (con minibus a basso inquinamento), servizio con bici elettriche da fornire ai turisti, possibilità di accompagnamento guidato.
- Tariffazione del parcheggio differenziata a seconda della categoria di inquinamento del veicolo.
Accesso gratuito per veicoli a zero emissione e colonnine di ricarica per auto elettriche
- Unificazione del trasporto merci delle attività commerciali all'interno della ZPS

Azioni per promuovere un turismo consapevole

- La popolazione deve prendere coscienza della estrema ricchezza in termini di biodiversità degli habitat alpini e delle misure per la sua conservazione:
- Acquisto e restauro di una baita alpina in un punto di forte passaggio dei turisti, da trasformare in "Esperienze di casa naturale", un'opportunità educativa per presentare a chi entra nel sito Natura 2000 la grande varietà di ambienti, le numerose specie floristiche e faunistiche di estremo interesse naturalistico e i comportamenti più adeguati da adottare per la tutela delle specie protette.
- Servizio digitale di comunicazione e prenotazione dei servizi ambientalistici.
- Visite ed escursioni condotte da guide ambientali; eventi e iniziative educative, visite specifiche per fotografi naturalistici, concorsi fotografici
- Mini punto vendita con prodotti tipici locali, testi e materiali vari legati alla natura e alla bellezza dei luoghi.
- Centro estivo con esperienze ambientali per bambini.

Pillole di alimentazione

Due patate fritte e via...

Di frittura abbiamo già parlato, ma le patate fritte, che piacciono quasi a tutti, meritano un'attenzione a parte.
In occasione della pandemia la spesa alimentare (dati Coop e altri) si era spostata dall'iniziale incetta di prodotti a lunga conservazione, con calo nelle vendite di quelli freschi, all'aumento degli ingredienti per fare in casa pane e pizza. Bene o male (con mense e ristoranti chiusi) si è cucinato di più ed è infine aumentato il consumo di frutta e verdura, anche tramite consegna a domicilio, sia fresca che surgelata che in scatola.
Le indagini ci dicono anche che una maggior proporzione di italiani ha ripreso a fare la prima colazione e quindi a mangiare in modo più ordinato ai tre pasti della giornata, e a concludere i pasti con la frutta, cosa difficile da fare mangiando fuori. Incredibile: al prevedibile aumento dei consumi di generi *di conforto* (snack dolci e salati, per contrastare magari l'ansia e la noia) che in effetti c'è stato, con conseguente rischio di sovrappeso, ha corrisposto anche un recupero di comportamenti più attenti alla salute.
Al di là dei consumi individuali, scopriamo dai giornali che in Belgio (il più grande esportatore mondiale di prodotti a base di patate surgelate), con la chiusura dei ristoranti e delle sagre, i produttori e l'industria della trasformazione sono andati in crisi per le circa 750 mila tonnellate di patate rimaste invendute, tali da richiedere provvedimenti statali per utilizzarle. Tra questi l'invito ai belgi a consumare patate almeno due volte alla settimana.
In Italia, anche senza appelli per far girare l'economia, il consumo di patate non è trascurabile e le patate sono la seconda tipologia di surgelati più consumata dopo le verdure. Mangiare più patate come abitudine non è contrario alla salute, se le si considera una sostanziosa fonte di amido e non una verdura come le altre.
Cioè va bene se le patate sono al posto del pane e della pasta e non al posto delle verdure di stagione.
Come già detto in altre occasioni, le patate sono una buona fonte di amido, ma contengono meno fibra e proteine dei cereali e, a differenza di questi ultimi, non sono in grado di sostituire le proteine animali anche se abbinate con i legumi.
Le patate surgelate inoltre vengono prima lavorate. Si distinguono tra quelle pronte da friggere oppure quelle da far solo rinvenire al forno; in entrambi i casi occorre leggere gli ingredienti, che possono variare dai più semplici (patate, olio di semi di girasole) ad elenchi che comprendono aggiunta di sale, zucchero, farine, agenti lievitanti, addensanti, spezie, coloranti, per ottenere un rivestimento tipo impanatura. Inutile ricordare che le patatine fritte in busta, quelle servite con gli aperitivi, sono quelle con la proporzione maggiore di grassi (circa il 30%) e di sale.
Sia le patate prefritte che quelle da friggere contengono dal 4 al 6% di grassi, quindi niente di terribile. Ma siamo sempre alle solite: non casca il mondo se si mangiano ogni tanto patate fritte (meglio se fatte in casa con olio di oliva), occorre però ribadire che non è conveniente abituarsi a mangiare sempre alimenti salati e aromatizzati, oltre che gustosi in quanto ricchi di grassi, perchè si finisce per non apprezzare più gusti diversi, di alimenti magari più salutari.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

L'avanzata della plastica, nonostante tutto...

"*L'ambientalismo liberista millanta che si possa rendere più sostenibile la distribuzione delle merci senza intaccare i rapporti di produzione. Ciò avviene colpevolizzando i singoli per le inefficienze del sistema e individualizzando questioni che sono politiche, sociali e collettive.*" Prendo spunto da un articolo, presente sul numero 4 della rivista "Jacobin" (recente versione italiana di quella statunitense) pubblicata nell'autunno dello scorso anno, a firma di Wolf Bukowsky (scrittore e blogger del sito dei *Wu Ming*), per una serie di riflessioni.
Intitolato *Tre mosse per farla finita con le bottiglie di plastica*, analizza il nuovo *trend* e, purtroppo, fenomeno delle bottiglie *ecologiche*. Basta un veloce controllo in internet per farsi un idea come la questione ecologista (sacrosanta) dell'eccessivo e irrazionale uso delle plastiche e/o salvaguardia della salute, sia diventata una "esibizione modaiola": pagine dei vari siti internet danno consigli sul materiale da scegliere, sul design e su dove comprare il nuovo accessorio."
E qui, se si cercano modelli particolari e non ci si accontenta del più vicino negozio, i link conducono spesso alle pagine della tentacolare azienda specializzata nella consegna a domicilio di qualsiasi oggetto. Per cui per il *bene dell'ambiente* si invita ad acquistare un oggetto presso un'azienda rappresentante del super consumismo, con tutto quello che concerne il sistema.
Oltre alle aziende che vendono "a distanza" si trovano anche consigli per gli acquisti come quelle del sito di un giornale online dove in calce all'articolo *Le migliori borracce (per dire definitivamente no alla plastica)* si legge: "I giornalisti di ... scelgono e raccomandano in maniera indipendente prodotti e servizi che si possono acquistare online. Ogni volta che viene fatto un acquisto attraverso uno dei link presenti nel testo il giornale riceve una commissione senza alcuna variazione del prezzo finale."
Consigli del tutto disinteressati...
Nel secondo punto dell'articolo, intitolato *"Usare la borraccia, costringere la politica a cambiare"*, dato che è non solo una questione di imballaggi, cartone e plastica, Bukowski porta l'obbiettivo sul riciclaggio dei rifiuti.
L'emergenza rifiuti perdurante da decenni, a fasi alterne, rimane sempre una manna per le polemiche elettorali; la classe politica usa i rifiuti per accusare gli avversari di incapacità gestionale, ma li usa anche per non parlare di questioni urbane più difficili da risolvere (l'inquinamento dell'aria, il costo delle case). Aggiungerei, anche, per nascondere le proprie colpe e mancanze nelle gestioni precedenti.
"*Questa del riciclaggio è una storia interessante, ma è anche un po' una bufala*." Continua. E facendo riferimento ad un articolo del *Guardian*, del novembre 2018, spiega Bukowski: "*Nei primi anni Settanta, finita l'infatuazione iniziale per i polimeri, negli Stati uniti i media più accorti cominciarono a interrogarsi sull'eccesso di plastica, che aveva sostituito ormai integralmente materiali più durevoli e sostenibili. Iniziarono a comparire progetti di legge, ipotesi di tassazione, di divieti e regolamentazioni, volti a contenere l'avanzata della plastica. Dapprima i produttori, che in gran parte coincidevano con le compagnie petrolifere, contrastarono direttamente questi progetti ostili, arruolando politici dalla loro parte*."
Per poi trovare la soluzione dalle proprietà tra il magico e il metafisico: il riciclaggio (non quello di denaro, che è ad appannaggio di altre entità).
"*Riciclare però non significa far sparire i rifiuti, e dare loro nuova vita non è a costo zero. Questo vale per tutti i materiali, anche gli ottimi vetro e alluminio. Ma la plastica in particolare si ricicla malissimo, e si degrada facilmente; il materiale ottenuto dal riciclaggio ha pochi usi, e la diffusione della plastica nell'ambiente e nei mari, frantumata in piccolissime particelle, è di fatto solo rimandata." [...] insistendo sul riciclaggio, le aziende promotrici della campagna, e i politici a essa conquistati, ottengono anche un secondo, ma non secondario, effetto. La responsabilità dell'inquinamento viene tolta dalle spalle delle aziende e gettata come una croce sul singolo, sul quel consumatore che deve impegnarsi a riciclare, che deve dimostrare di essere virtuoso."* Conclusione: "*Il colpevole non è più insomma chi ha scelto la plastica per aumentare i propri profitti, ma di chi si trova montagne di plastica in casa perché i produttori hanno voluto così. Questi due aspetti, cioè l'istanza magica del riciclaggio e la colpevolizzazione del consumatore, sono ancora oggi alla base del discorso pubblico sui rifiuti*."
Così la responsabilità delle montagne di spazzatura risulta essere delle persone comuni costrette a differenziare e/o delle amministrazioni locali, che devono potenziare il riciclaggio. Anche se quest'ultimi hanno le loro responsabilità su come va la città, rendendone, non sempre, conto. Tutto per non parlare del problema principale, cioè che si producono troppi oggetti, del tutto o in parte in plastica.
Parlare in maniera insistente, o esclusivamente, di riciclaggio dei rifiuti e dei comportamenti individuali, come usare la borraccia per sentirsi *ecologisti*, finisce per nascondere il grande tema, quello della produzione di oggetti, i quali più o meno presto saranno rifiuti.
Dicono che il pianeta e la sua atmosfera vanno consumandosi giorno dopo giorno: e la colpa è vostra. Che l'ambiente è una risorsa finita e dunque va utilizzata con parsimonia: lo andranno a dire alle popolazioni ridotte alla fame dal post-colonialismo? Il pensiero dominante userà i soliti ingredienti, individualismo e moralismo, per scaricare la cosiddetta *esternalità negativa del sistema*, sui residenti delle città: per essere *ecologisti* non bisogna più usare l'auto, né tantomeno chiedere una mobilità pubblica più efficiente, ma le bici o i monopattini, magari le motorette elettriche a noleggio, anche se si è anziani con problemi di deambulazione o donne incinte.
Chissà come si sentiranno *ecologisti* i ragazzi di Glovo!
La plastica è, purtroppo, solamente una delle problematiche ambientali che l'umanità deve affrontare: "sono insostenibili i trasporti, l'emissione di gas che alterano il clima, la cementificazione, la deforestazione, la dieta con troppa carne... Sono insostenibili le finte soluzioni, come la mobilità elettrica o il biodiesel, che si limitano a spostare altrove il danno ambientale, devastando territori meno visibili e più periferici rispetto alle città in cui si trovano i consigli d'amministrazione delle multinazionali nordamericane, europee o cinesi."
Non solo usare borracce e riciclare i rifiuti, ma anche costringere la politica, partendo dal locale fino alle gestioni internazionali, ad affrontare la questione *produzione* e non solo *smaltimento*.
Una serie di imposizioni commerciali e legislative hanno favorito l'avanzata della plastica: dagli standard igienici eccessivi per la vendita di cibo non preconfezionato, alla quasi scomparsa delle mense aziendali a favore dei "buoni" sostitutivi sulle cui transazioni finanziarie altre aziende lucrano. Ci troviamo nell'apoteosi dello spreco e della totale irrazionalità nell'uso delle risorse, con il pianeta devastato con tutti i mezzi tecnologici ed economici.

Domenico Giorsetti

Parco Alpi Marittime: strada silvopastorale

A fine giugno le ruspe hanno ripreso a scavare nel selvaggio vallone del torrente Bousset, nel Comune di Entracque (CN), per realizzare un nuovo tratto della strada in costruzione da alcuni anni in direzione del colle del Sabbione. L'intervento è regolarmente autorizzato nel programma PSR regionale (Programma di Sviluppo Rurale), ma, bisogna chiedersi, se abbia senso realizzare simili interventi in ambiente montano, nel parco Alpi Marittime, con un forte impatto ambientale e paesaggistico e costi non indifferenti per la collettività (l'attuale intervento costa 447.000 euro).
Al di là di queste considerazioni, quale sarà l'utilizzo di questa strada (che, mi auguro, non venga aperta al transito automobilistico!)? Forse si vuole raggiungere Limone con un nuovo tracciato? Servirà al taglio della legna? O consentirà ai pastori di arrivare più comodamente agli alpeggi? Oltre alla spesa iniziale, quale sarà per la collettività il costo della manutenzione di questa struttura che, certamente, richiederà interventi tutti gli anni?
Ciò che mi ha negativamente colpito in questa fase dei lavori è il guado a monte del ponte del Suffiet, un ponte ad arco medievale, che per fortuna non è stato toccato. Per oltrepassarlo è stato effettuato un guado, inserendo nel torrente grandi tubi di cemento, realizzando una nuova strada di accesso con lo sbancamento della montagna lungo il lato sinistro orografico del torrente (qui incassato e con una bella cascata e marmitte di erosione "da manuale"), e costruendo due tornanti, oltre il guado, che creano un impatto paesaggistico non indifferente. Tra l'altro, c'è da chiedersi, se tale intervento non causerà pregiudizi alla cascatella e alle marmitte di erosione.
Stesso disastro si riscontra a monte, dove in più tratti è stato realizzato un nuovo tracciato, anziché utilizzare la vecchia mulattiera che porta al colle. La strada ha una larghezza di circa 4 metri; molto di più in tanti punti. Sembra quasi che le dimensioni della nuova strada siano legate al gigantesco mezzo escavatore, più che ad effettive esigenze strutturali o di servizio.
Ancora una volta scelte, anche giuste, della Regione, come i piani di sviluppo rurale, portano ad interventi devastanti sul territorio senza una effettiva necessità né per l'agricoltura né per la collettività.

Domenico Sanino

Il nostro ecosistema Terra ci insegna molto

Pubblichiamo un articolo di Pier Luigi Cavalchini, presidente del "Geosito di Pecetto" (Alessandria), curato da Pro Natura Alessandria. Un racconto a carattere paleoecologico che ci invita a rispettare noi stessi, tutti gli esseri viventi e gli ambienti che ci sono solo "prestati" non dati in proprietà. Tanto meno da essere manipolati o distrutti. I fatti (immaginari ma non troppo) avvennero nei mari in cui oggi camminiamo…più o meno di fronte all'abitato dell'attuale Pecetto, a sette km da Alessandria. L'articolo, considerata la lunghezza, viene suddiviso su due numeri di "Obiettivo ambiente".

I geologi e paleontologi Sturani, Sampò, Pavia, Gaudant forse dicono poco alla maggioranza dei lettori ma sono coloro i quali ci hanno permesso, con altri, di conoscere un ambiente solo da poche tracce lasciate in una pietra o fra anonimi strati d'argilla. Ai neofiti (alla maggioranza di noi) sembra tutto uguale, con qualche curioso punto o riga. Invece dentro a quelle rocce, a quei pezzi di terra anonima è scritta la nostra storia. Quella più profonda, quella che risale al passato remoto o, pensando all'arrivo dell'uomo, a qualcosa di più prossimo.
Ecco, con la guida della balena Tersil (anche se siamo qualche milione di anni prima della famosa "Tersilla" del ritrovamento di San Marzanotto d'Asti) proviamo ad immergerci nel mare prospiciente le colline del Monferrato orientale, quelle dove ora c'è Pecetto e vivremo una esperienza unica. Se, poi, qualche lettore volesse saperne di più può consultare il sito *https://alessandria.wixsite.com/pecetto* e potrà apprezzare appieno questa prima puntata..

Una famiglia di balene nel Monferrato di qualche milione di anni fa

E' da un po' di tempo che il piccolo Loar si lamenta. Si strofina in continuazione, chiama la sorella giusto per disturbarla, non fa attenzione ai ritmi di respirazione, si allontana troppo. Un vero problema. Eh sì che ho provato in tutti i modi a renderlo autonomo, attento, responsabile. Niente. I fischi più acuti non gli fanno né caldo né freddo, quelli più profondi, di pericolo, gli provocano la ridarella con conseguente produzione di milioni di bolle. Un incubo. La femmina, la piccola Deer è ben diversa. Si avvicina ai fondali con circospezione, appena vede qualcosa muoversi subito si avvicina a me, fa lunghe nuotate, sempre con i tempi giusti. Ha anche imparato a schioccare le pinne contro la pancia, sempre più bella e liscia, in funzione "antisqualo". Qualcuno dei nostri amici pinnati, infatti, non ha ancora capito che è inutile provarci, noi siamo in piena salute e non potremo mai essere cibo per loro. Tra l'altro questa continua fuliggine che sale dalle fumarole in fondo (quelle che nonna Akur chiama il "sospiro del dio Balena") ci permette di mimetizzarci meglio, non ha particolare sapore e sembra innocua. I problemi molto relativi vengono fuori solo nei periodi di riposo. Proprio allora il lavoro per Piotr il granchietto e per tutti i suoi amici, aumenta. I nostri dentoni, infatti, sono lamine lunghe e sottili e se si intasano di schifezze diventa difficile inghiottire anche un piccolo gamberetto. E in questi casi Piotr è essenziale. Sempre nonna Akur ci dice, con sibili e gorgoglii, che ai suoi tempi non c'erano tutti questi tonfi, queste ondate improvvise d'acqua tanto forti da spostarti e, soprattutto, non c'erano quelle curiose righe rosso-verdastre sul fondo, tanto belle quanto pericolose.
Una volta sola ho dovuto fare un'immersione rapida per andare a riprendere Loar che si era perso correndo dietro ad una grande razza. Scendi, scendi, scendi, era arrivato fino alle radici delle fumarole e si era sentito male. Aveva un cerchio, prima rosso, poi nero, proprio di fianco alla pinna, verso il muso e, soprattutto aveva inghiottito della sostanza giallo-verde dal sapore di alga marcia. Abbiamo dovuto spingerlo fino in superficie per farlo star meglio. Fatica sprecata, perché dopo dieci secondi di sbuffi all'aria si è messo dietro ad una tartaruga. Ma era la vecchia Carry e, conoscendoci, faceva apposta a non allontanarsi continuando a girare intorno a me e a Deer. Senza volere ci trovammo tutti e tre in superficie e, quasi involontariamente, cominciammo a farci cullare dal mare. Bastava un colpo di pinna ogni tanto e si stava a galla…e che panorama. In alto, in un blu profondo quasi come il nostro mare, milioni di punti luminosi, brillantissimi , incastonati nel cielo.
Il profilo delle colline sullo sfondo è quello solito ma, col buio e con una conchiglia gialla perfettamente rotonda dietro, assume un fascino tutto particolare. E' qui vicino che venni l'anno scorso per partorire e nell'acqua, quella notte, c'erano miriadi di scie luminose miste a rametti galleggianti, a piccole ostriche attaccate ai legni, addirittura con aghi di pino dispersi e, una volta, con Porty un grosso granchio che è meglio non stuzzicare. Si faceva portare al largo con quella zattera di fortuna, sperando di trovare cibo e…di non inabissarsi. Rimanemmo incantati giusto il tempo di vedere un bagliore rosso, poi uno scoppio, un crepitio, un lancio di pietre caldissime in acqua e via…di nuovo giù. Una rapida occhiata a destra e a sinistra, per vedere se erano ancora lì Loar e Deer e poi via. Cento balene sotto in linea d'acqua e scompare la luce, anzi se ne va molto prima, ma è tanta la velocità che non ce ne accorgiamo nemmeno. Sentiamo dai riflessi di onde sonore sul nasone che siamo vicini al fondo e che a destra e a sinistra ci sono ripide scarpate. Vediamo poco ma più di altre volte perché abbiamo intorno tanti Maurul (*Maurolicus Muelleri*) che girano vorticosamente e cercano di capire che sta succedendo. Sono piccoli e stanno ben lontani dalla nostra grande bocca. Non sanno che intanto si fermerebbero sulla saracinesca dei fanoni per essere poi respinti via… Comunque fanno luce con due o tre piccoli lumini traslucidi che hanno vicino alla coda. La luce cambia, da verdastra ad arancione a bianca e staremmo ore ad osservarli.
Lì c'è tantissimo cibo, piccolissimi animaletti vaganti, brodini di poltiglia che da sempre sono la nostra delizia. Solo che, da un po' di tempo, si trovano molti pesci morti, qualche granchio, alcune seppie e molti pezzi di legno fradici, tanto da sembrare una enorme discarica. Ma a Loar l'ambiente piace, l'avventura ancor di più e così, in pochi secondi, si ritrova con tutta la pancia impiastrata di scaglie di pesce morto e, quel che è peggio, con la chela di un granchio inserita profondamente sotto la bocca. E' bastato uno scossone per disarticolarla, tanto era debole il crostaceo, ma il danno era fatto. Guardo in alto e vedo che Deer ci aspetta una cinquantina di balene sopra e via verso l'alto. Anche perché comincia a mancare l'ossigeno e tutto il corpo non riesce a traspirare perché i pori sono intasati di fuliggine, ossicini di pesce, pezzi di gherigli di noce ormai marci, legni piccolissimi e foglioline minuscole e lunghe.
Proviamo a risalire e raggiungiamo Deer.
Muoviamo la coda fino al pelo d'acqua per provare a liberare Loar dalla chela, ma non ce n'è bisogno. Si è già staccata da sola ed è scesa lentamente attraversando argentei banchi di pesci sciabola e, più sotto, gruppi di buffi pesci palla. Uno di questi pesci, a metà tra una scatola deformata e un pallone, ha provato ad inghiottirla…ha masticato per un po'…poi ha sputato il tutto nel canalone d'acqua vicino. Quello che si è formato, secondo nonna Akur, all'improvviso, quando lei era piccola. Un rumore tremendo, uno squarcio nella roccia, poi tanto fumo e strisce rosse che non si potevano avvicinare. Quelle stesse che ora sono come solidificate in grandi blocchi scuri…

Segue nel prossimo numero

Ampliamento Solvay: "serve cautela"

La Conferenza dei Servizi della Provincia di Alessandria di martedì 23 giugno, che aveva in esame la richiesta dilell'Azienda Solvay di ampliare la produzione del Pfas cC6O4, si è conclusa con un nulla di fatto. L'azienda infatti ha chiesto una sospensiva di 60 giorni per adeguare la progettazione degli impianti, alla luce dei pareri negativi espressi dagli Enti che hanno partecipato all'incontro. Fuori dall'edificio erano in tanti a manifestare per dire il loro "no" all'ampliamento: comitati, associazioni ambientaliste, mamme no Pfas arrivate dal Veneto e semplici cittadini.
Anche e.r.i.c.a. Pro Natura Alessandria era presente ed ha invitato alla cautela, sottolineando rischi e vuoti normativi in merito a questo Pfas di ultima generazione.
La preoccupazione riguarda in particolar modo il pericolo di compromissione delle forniture idriche: "*Servono maggiori garanzie, perché al momento la legge non ha stabilito un limite alla presenza di sostanze come il cC6O4. Come si può autorizzare l'ampliamento dell'impianto con un vuoto normativo del genere? Il caso di Montecastello è emblematico: il principio di precauzione deve sempre prevalere, perché sul cC6O4 ci sono troppe ombre*", ha affermato Sonia Fogagnolo, presidente di e.r.i.c.a. Pro Natura Alessandria.
L'associazione, inoltre, ha sottolineato che allo stato attuale: "*mancano ancora elementi importanti per tracciare un quadro completo della situazione ambientale dell'area, dato che non si è ancora proceduto con la terza fase dell'indagine epidemiologica commissionata dal Comune di Alessandria, per mettere in relazione le patologie riscontrate nella zona di Spinetta e le sostanze prodotte dal polo chimico. Perciò, in un territorio così criticamente compromesso a livello ambientale, che paga sicuramente lo scotto di pesantissime eredità del passato, la priorità dovrebbe essere data alle operazioni di bonifica e non all'introduzione di nuovi elementi potenzialmente molto pericolosi*".

Passeggiate sui sentieri collinari

A seguito dell'emergenza sanitaria varie camminate sono state annullate o spostate. Pertanto chi intende partecipare alle passeggiate programmate è pregato di informarsi prima al telefono degli organizzatori. "Il cammino del Romanico" che doveva tenersi in primavera è spostato a fine settembre, come pubblicato qui di seguito.

Da venerdì 25 a domenica 27 settembre: "*Il Cammino del* romanico", organizzato da "Camminare lentamente" in collaborazione con l'Associazione "In Collina".

Si partirà il venerdì mattina da Andezeno. Dopo aver visitato le pievi di San Giorgio, di Santa Maria dei Morti a Marentino e di San Lorenzo a Mombello si arriverà in provincia di Asti per ammirare le chiese romaniche di Castelnuovo, Sant'Eusebio e Santa Maria di Cornareto, e raggiungere l'Abbazia di Vezzolano e la chiesa di San Pietro ad Albugnano dove ceneremo e pernotteremo. Sabato ripartiremo da Albugnano per raggiungere Aramengo e visitare la chiesa di San Giorgio; proseguiremo per Tonengo, chiesa di San Michele, per arrivare nel pomeriggio all'abbazia di Santa Fede di Cavagnolo e a Brozolo, dove pernotteremo.

L'ultimo giorno, dopo un trasferimento in auto a Montiglio, riprenderemo il cammino dalla pieve di San Lorenzo per raggiungere Piovà Massaia e Casaglio, con la chiesa romanica di Sant'Andrea e da qui a Gallereto e a Piea per terminare il trekking a Cortazzone. Una navetta privata riporterà i partecipanti ad Andezeno.

Posti limitati. Per iscrizioni (entro il 7 settembre, versando un acconto di 80 euro: 349.7210715, 380.6835571.

Quota di partecipazione: 150 euro non soci, 140 euro soci. comprensiva di: accompagnamento, assicurazione, tessera "Camminare lentamente" e "Basic sport Endas", cene e pernotto.

Sabato 26 settembre: "*Alla scoperta della Collina Marentinese*". Il gruppo di Protezione Civile organizza, alla vigilia della 25ª Fiera del Miele, una camminata lungo uno dei sentieri che si intrecciano intorno alla collina di Marentino. Ritrovo alle ore 14,30 in piazza Umberto I (fronte municipio). Al termine ristoro a base di miele e prodotti locali. Iscrizione alla partenza: 5 euro a persona (3 euro per i bambini). Informazioni: Sandro Tartaglia, 333.8666191.

Domenica 27 settembre: "*Passeggiata autunnale sui due versanti della collina di Cimena*", a cura della Pro Loco di San Raffaele Cimena. Percorso ad anello di 5-6 km con partenza da Cimena, poi Tampass, Cascina Rittana, Tetti Doria, Cascina Serra, San Raffaele Alto; ritorno a Cimena.

Informazioni: Giovanni 011.9811409, Antonio 011.9811215.

Sabato 3 ottobre: "*Pulizia dei sentieri di Moncalieri*". Il CAI di Moncalieri propone la pulizia dei sentieri della collina moncalierese. Per informazioni rivolgersi alla sede del CAI di Moncalieri (entro il mercoledì precedente): 331.3492048, lunedì dalle 18 alle 19, mercoledì dalle 21 alle 23.

Domenica 4 ottobre: "*Un'inattesa cascata tra i boschi del Rio Crivella*". Escursione di circa 7 km proposta da "Camminare Lentamente", con l'Associazione "Storia e Futuro" di Castiglione Torinese, per raggiungere la cascata del Rio Crivella in Valle Garavaglia. Ritorno a S. Rocco per salire a Castiglione Alto e visitare la cappella di Santa Maria Nascente e la chiesa di San Claudio. Ritrovo a Castiglione Torinese al parcheggio nei pressi della Bocciofila di S. Rocco; partenza alle 14,30.

Informazioni: 349.7210715..

Domenica 4 ottobre: "*Pino dolce paese*". Il Cammino dei Piloni e delle Cappelle. A cura del Museo delle Contadinerie. Percorso di circa 3 km per strada Podio, San Felice, via Rosero, via del Turco, provinciale Chieri-Pecetto, San Felice. Al termine merenda sinoira all'agriturismo San Felice. Ritrovo ore 14 alla scuola elementare di Podio. Iscrizioni: 328.8505150/333.3743291.

Domenica 4 ottobre: "*Colori e Sapori della Collina*". Il CAI di Foglizzo propone la 18° edizione dell'escursione sulle colline tra Albugnano e Castelnuovo Don Bosco. Ritrovo ore 8 all'agriturismo Pianfiorito, località S. Stefano 6 di Albugnano. Partenza ore 8,30, lunghezza km 19, rientro previsto per le 17. Pranzo al sacco a Castelnuovo Don Bosco, al termine merenda sinoira presso l'agriturismo Pianfiorito. Prenotazioni: entro il 1 ottobre per merenda sinoira, entro il 3 ottobre per escursione. Informazioni: Silvio Schina 347.4025854, Alessandro Ferrero 333.8247760.

Domenica 4 ottobre: "*Giro delle 5 chiesette di Berzano San Pietro*", proposto dall'Associazione "Attorno alla Ro Verda". Ritrovo: municipio di Berzano di San Pietro alle ore 10. Pranzo al sacco e ritorno alle 16 circa. Percorso di 10 km, libero con mappa e descrizione od accompagnato su crinali che dominano boschi scoscesi a cui si alternano pendii coltivati, toccando 5 chiesette collocate in luoghi panoramici. Informazioni: Florence 348.3118748. Iscrizioni alla partenza, quota: 2 euro.

Sabato 10 ottobre: "*I Sentieri Natura*". Camminata con i bastoncini proposta da Walking Center Piemonte, con un istruttore/guida escursionistica ambientale. Itinerario: Sentiero della Val Sappone, Parco della Rimembranza, Val Pattonera, Cavoretto, strada Santa Lucia, passerella. Totale km 13. Pranzo al sacco al Parco Europa. Ritrovo ore 9,30 corso Moncalieri, passerella pedonale di Italia '61. Contributo di partecipazione: 5 euro. Gratuità fino ad anni 12. Iscrizioni entro le 13 di venerdì 9 ottobre: tel. 392.2392933.

Domenica 11 ottobre: "*XXX edizione della Festa dei Sentieri a Moncalieri*". Il CAI di Moncalieri, con Pro Natura Torino, Pro Loco di Revigliasco, Coordinamento Sentieri della Collina Torinese, Club Alpino di Trofarello, Trekking Italia, e il patrocinio del Comune di Moncalieri, invitano alla tradizionale Festa dei Sentieri.

I gruppi si incontreranno alla borgata Rocciamelone, sulla collina moncalierese. Dopo il pranzo al sacco, nel pomeriggio, festa campestre, con distribuzione di torte, castagne, vin brulè, musica e balli popolari. Ritrovo per il **gruppo di Moncalieri** alle 8,30 in piazza Sagna a Revigliasco, partenza ore 9.

La partecipazione alla camminata è gratuita. Dopo la festa gli escursionisti saranno riaccompagnati al punto di partenza. Informazioni: CAI Moncalieri 331.3492048, il lunedì dalle 18 alle 19, il mercoledì dalle 21 alle 23.

Ritrovo del **gruppo di Torino** con Pro Natura: passerella sul Po in corso Moncalieri 400 alle ore 8,30; ritorno previsto per le ore 18,30. Salita al Faro della Vittoria e discesa alla Borgata Rocciamelone, dove si terrà la festa. Ritorno: Strada Santa Brigida, Strada Moncalvo, Val Sappone. Contributo di partecipazione: 3 euro comprensivo di assicurazione da versare alla partenza. Informazioni: Pro Natura Torino 011.5096618 dalle ore 14 alle 19 e dal lunedì al venerdì.

Baldissero Torinese: progetto orto comunitario

Continua l'esperienza dell'orto didattico comunitario di Baldissero Torinese. Il progetto è nato su iniziativa del gruppo "Amici Ambiente Baldissero", persone che mettono il loro impegno a servizio della salvaguardia del territorio, della sostenibilità ambientale e per migliorare la qualità del vivere comune.

L'esperienza è iniziata alcuni anni fa e continuata anche quest'anno, nonostante le difficoltà legate all'emergenza sanitaria ed è stato possibile realizzarlo tramite una convenzione, sostenuta da Amici Ambiente Baldissero, tra l'associazione Pro Natura Torino e il Comune di Baldissero Torinese che ha concesso due terreni in comodato d'uso, uno in zona strada Cordova, uno nell'area del centro comunale Paluc.

Le finalità dell'orto condiviso sono, oltre la valorizzazione delle competenze dei singoli e la sperimentazione di coltivazioni biologiche, la sensibilizzazione su temi ambientali e la possibilità di offrire esperienze sul campo alle persone interessate, coinvolgendo quanto più possibile i bambini del territorio.

Dall'inizio del 2020 si sono aggiunte diverse persone che si sono subito attivate per partecipare alla preparazione degli orti. Insieme abbiamo seminato in vaso utilizzando i semi dei nostri prodotti, raccolti l'anno precedente e conservati per le semine future e quelli scambiati all'iniziativa "una Babele di semi" svoltasi a cascina Roccafranca a Torino, a cui abbiamo partecipato con un tavolo espositivo.

Prima di procedere con la semina in terra, abbiamo preparato il terreno manualmente, lavorandolo con grelinette e vangaforca e interrando il compost vegetale, sempre autoprodotto. Per l'orto del Paluc, recintato, abbiamo invece utilizzato piccole quantità di letame di cavallo.

Abbiamo piantato peschi e prugne (ramasin) e potato piante e arbusti dell'anno precedente. Seminato sovescio e patate. Abbiamo pacciamato con paglia bio per arricchire e mantenere umida la terra tentando anche di tenere a bada la gramigna, conseguenza: un minor consumo di acqua.

Piante e paglia sono state donate dagli ortolani, così come il bambù, servito per recintare l'orto di via Cordova. Anche qui uno spazio è stato dedicato alla semina del sovescio, interrato poi per incentivare la fertilità del terreno.

Abbiamo attivato tre compostiere di cui due forniteci dal Comune e una donata da un' ortolana. Il raccolto è stato gratificante.

Per quanto riguarda le attività didattiche, il gruppo "Amici Ambiente Baldissero" è felice di continuare la collaborazione con i bambini e le maestre della scuola di Baldissero sia per le attività relative agli orti sia per il "sentiero natura" con iniziative che hanno visto impegnate diverse classi.

obiettivo nonviolenza

Questo spazio è autogestito dal M.I.R.-M.N. via Garibaldi 13, 10121 Torino, tel. 011.532824; fax 011.5158000; e-mail: mir-mn@serenoregis.org; web: www.serenoregis.org

#HiroshimaNagasaki75

In occasione del 75esimo anniversario del bombardamento atomico su Hiroshima e Nagasaki da parte delle forze armate militari statunitensi, aumentano i paesi che sostengono la messa al bando delle armi nucleari e sale a 44 il numero delle ratifiche al Trattato ONU votato il 7 luglio 2017.
Il Trattato entrerà in vigore al raggiungimento della 50esima ratifica e auspichiamo che l'Italia cambi idea e lo firmi.
Purtroppo, sul territorio italiano sono presenti circa 70 bombe nucleari degli Stati Uniti che hanno recentemente dichiarato che intendono spostare 50 loro ordigni nucleari, attualmente custoditi nelle loro basi in Turchia, e portarle in Italia.nNonostante la tragedia di Hiroshima e Nagasaki e gli enormi danni su ambiente e popolazione causati dai numerosi test nucleari portati avanti dalle potenze atomiche, si continua a vivere con la costante minaccia di una tragedia di proporzioni planetarie. Non si impara dal passato. Nel mondo, stando ai dati ICAN, sono presenti circa 13.400 testate nucleari pronte all'innesco. Il rischio elevato è dato dal possibile utilizzo e da eventuali incidenti che riguardano lo stesso stoccaggio. Durante la Guerra Fredda, il 26 settembre 1983, il tenente colonnello Stanislav Petrov (morto a 78 anni) valutò che i segnali che arrivavano dai radar intercettori erano sbagliati, e che gli Stati Uniti non stavano davvero attaccando l'URSS con missili termonucleari, e così salvò il pianeta da una tragedia nucleare. In una delle sue ultime interviste affermò «Ero l'uomo giusto al posto giusto al momento giusto».
Le giornate a ricordo di Hiroshima e Nagasaki sono un monito per un rischio che è ancora attuale. Come ogni anno in questa speciale occasione di inizio agosto ci sono state molte iniziative e dichiarazioni ufficiali. A Torino abbiamo partecipato, nella giornata del 6 agosto, insieme con gli altri membri del Coordinamento AGiTe (*www.agite-to.org*) alla serata in Piazza Carignano dove le diverse realtà sociali hanno denunciato il rischio atomico e rinnovato l'appello all'Italia affinché firmi il Trattato ONU.
Il Coordinamento AGiTe ha redatto un appello per invitare il Parlamento a ricordare il 6 agosto, anniversario del bombardamento atomico di Hiroshima, "*affinché tale ricorrenza sia di monito per procedere al più presto al disarmo nucleare. In tale occasione ribadiamo la nostra richiesta al governo italiano di ratificare il Trattato ONU che mette al bando le armi atomiche*", ed ha inoltrato una lettera agli 11 deputati della Regione Piemonte, che in occasione delle elezioni del 2018 si erano impegnati ad adoprarsi per questo stesso scopo.
Il senatore Mauro Laus ha accolto l'invito del Coordinamento e nella seduta pomeridiana del Senato ha preso la parola parlando di Hiroshima, disarmo nucleare e ribadendo necessità che l'Italia firmi il Trattato ONU di messa al bando delle armi nucleari.
A livello nazionale Il MIR ha rinnovato l'appello al Governo italiano di aderire al Trattato di messa al bando delle armi atomiche ed ha aggiunto nel proprio comunicato stampa che "*Da recenti sondaggi emerge che circa otto italiani su dieci sono per l'eliminazione delle bombe atomiche. I governanti ascoltino il bisogno di pace e di vera sicurezza dei popoli, invertendo l'attuale tendenza al riarmo nucleare che sta diffondendosi come una pandemia; si metta fine alla follia delle armi nucleari, che è già immorale per il solo possesso di minacciose armi atomiche: come ha detto Papa Francesco, nel discorso pronunciato l'anno scorso a Hiroshima, sul luogo dove "*di tanti uomini e donne, dei loro sogni e speranze, in mezzo a un bagliore di folgore e fuoco, non è rimasto altro che ombra e silenzio*". Come ha detto il Papa: "*Che questo abisso di dolore richiami i limiti che non si dovrebbero mai oltrepassare*". "*Apriamoci alla speranza, diventando strumenti di riconciliazione e di pace".

Comunicato stampa

Anteprima campagna "Scuole smilitarizzate"

Con l'inizio del prossimo anno scolastico, segnato da tante difficoltà ed incertezze ma anche da nuove sfide e nuove prospettive, il MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione) e Pax Christi Italia (Movimento Cattolico Internazionale per la pace), desiderano essere a fianco di docenti e alunne/i, per ripartire da una scuola che sappia cogliere, dal dramma della pandemia, l'occasione per rigenerare la nostra società, guardando al futuro con fiducia e speranza e promuovendo la pace, quale bene laico e universale, da proteggere e trasmettere alle giovani generazioni.
Oggi più che mai dobbiamo fare scelte coraggiose per la difesa della nostra umanità, e per fare ciò, vogliamo ribadire, senza esitazione, ***l'importanza dell'educazione alla pace ed alla nonviolenza****, quale modello pedagogico capace di trasmettere a bambine/i e giovani valori di solidarietà, giustizia, dialogo e convivenza pacifica tra i popoli.*
Da qui nasce la **Campagna "Scuole Smilitarizzate"***, una campagna che intende ribadire la funzione educativa della scuola ed invitare studentesse/i, docenti, dirigenti alla "***opzione della pace***". Ci rammarica e ci indigna constatare la presenza e l'incremento, in ambito scolastico, di molteplici attività, e progetti in collaborazione con le Forze Armate e in palese contrasto con le finalità educative, formative e culturali dell'istituzione scolastica.*
La scuola non è e non può essere il luogo "dell'opzione militare", essa al contrario è il luogo ove coltivare la pace e educare ad essa. La prevenzione dei conflitti, la loro trasformazione nonviolenta, l'implementazione dei diritti e il rispetto della vita umana in tutti i suoi aspetti, sono i mezzi per costruire una cultura di pace e di nonviolenza.
*Chiediamo pertanto che la scuola resti fedele alla sua azione pedagogica e coerente ai princìpi costituzionali, in particolare all'***art. 11 della Costituzione** *che recita "L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti", per promuovere tra le/i giovani scelte ed azioni di pace che possano disarmare il nostro mondo, partendo proprio dall'educazione per arrivare alla politica, all'economia e a tutti gli ambiti della società.*
La campagna, promossa in collaborazione con l'Associazione SOS Diritti, vuole rappresentare un percorso ampio e inclusivo dei tanti soggetti della società civile che sono impegnati continuamente per una scelta che escluda la violenza e coltivi la pace. È pertanto vitale la collaborazione tra la scuola e le tante associazioni operanti a questo scopo in Italia, alle quali rivolgiamo l'invito ad aderire e contribuire alla realizzazione di questa campagna, mettendo a disposizione delle scuole le proprie competenze e risorse, per costruire insieme una concreta alternativa di pace attraverso una rete capillare su tutto il territorio.
Con l'inizio del nuovo anno scolastico, la Campagna "Scuole Smilitarizzate" verrà lanciata ufficialmente e saranno forniti ulteriori dettagli e strumenti. In questa anteprima della Campagna viene pubblicato sui social un video messaggio da parte dei presidenti nazionali del MIR e di Pax Christi che spiegano il perché delle "Scuole smilitarizzate".
L'augurio è che le scuole possano scegliere di percorrere la strada della pace e della nonviolenza ed esserne promotrici.
10 agosto 2020 ***Movimento Internazionale della Riconciliazione - Pax Christi Italia***

Torino, città delle armi?!

E' questo l'interrogativo di fondo per il Convegno che il Coordinamento AGiTe sta organizzando per la mattinata del 10 ottobre prossimo, in occasione del "Festival della Nonviolenza" a cura del Centro Studi Sereno Regis e molte realtà della società civile del territorio. Il 26 e 27 novembre 2019, nel corso di "*Aerospace & Defense Meetings*" è stato presentato un progetto che prevede Torino un polo dell'industria e della ricerca del settore "aerospazio e difesa", che coinvolge la Leonardo, massima industria militare italiana, il Politecnico e la Città di Torino. L'idea che Torino possa diventare uno dei poli dell'industria militare e che ingenti risorse della ricerca debbano essere ad essa dedicate ci preoccupa. Dunque, che cosa sta accadendo? La pandemia ancora in corso, l'emergenza ecologica dovuta ai cambiamenti climatici hanno dimostrato la necessità di cambiare il concetto di difesa e sicurezza. Non dovremmo destinare maggiori risorse alla sanità, alla sua diffusione nel territorio, alla ricerca di modalità di sviluppo ecosostenibile?
La città di Torino, le forze del lavoro, il mondo accademico e studentesco condivide le nostre preoccupazioni?
Il convegno si aprirà con un intervento a cura di Francesco Vignarca, coordinatore della Rete Italiana Disarmo e proseguirà con una tavola rotonda moderata dal Professore Mauro Vadacchino del Centro Interateneo di Studi per la Pace (CISP), a cui sono invitati i rappresentanti della Città di Torino, del Politecnico e del sindacato.
Il programma dettagliato sarà disponibile sul sito del Centro Studi Sereno Regis.

Notizie in breve

CASCINA BERT

Nel mese di maggio, dopo il periodo di interruzione dovuto all'emergenza sanitaria, Cascina Bert, la struttura sulla collina torinese che Pro Natura Torino ha in concessione dal Comune, ha potuto riprendere le attività. Con i dovuti accorgimenti di sanificazione e disinfezione, e sfruttando gli ampi spazi verdi all'esterno, ben attrezzati con tavoli e panche, si sono svolte alcune feste di fine anno scolastico, molto attese dai bambini desiderosi di rivedere i compagni e divertirsi in libertà. Sono inoltre ricominciate e proseguite fino ad agosto le attività di Educazione Cinofila condotte dall'Associazione AMICO e l'Associazione ASAI ha fruito ampiamente della Cascina per laboratori e passeggiate nel verde durante Estate Ragazzi.
Dal mese di settembre riprenderanno anche i corsi di Educazione cinofila e felina con la SIUA e le iniziative, speriamo numerose, di aggregazione sociale e culturale, prima fra tutte l'abituale castagnata in collaborazione con l'Arca del Re Cit.

PARCO MICHELOTTI A TORINO

La Giunta Comunale di Torino, ha approvato lo scorso, 23 giugno 2020, il progetto di fattibilità tecnica per la manutenzione straordinaria del Parco Michelotti.
L'intervento consentirà di riaprire al pubblico, dopo le aree a sud e a nord, anche la parte centrale, circa 19mila e 400 metri quadrati, di quello che fino al 1987 è stato il Giardino Zoologico di Torino.
Dopo la bonifica e la successiva demolizione delle strutture ancora presenti, con la sola eccezione dell'edificio dell'ex Acquario Rettilario destinato in futuro a ospitare il museo internazionale della marionetta, si provvederà alla messa in sicurezza.

TORINO: SI RIQUALIFICA IL MEISINO

Hanno preso il via i lavori di riqualificazione del primo lotto dell'ex Galoppatoio militare del Parco del Meisino, (confluenza Po - Stura).
L'ex Galoppatoio, di oltre 9 ettari, in cui si applicano le norme di tutela europea della Rete Natura 2000 (Zona di Protezione Speciale), per oltre 60 anni è stata utilizzato dall'Esercito italiano prima come officina, poi come galoppatoio.
Gli interventi comporteranno il ripristino della viabilità interna e il raccordo con l'esistente ciclopista del parco del Meisino, l'apertura di varchi nella vecchia recinzione, l'eliminazione di strutture in legno pericolanti legate alla precedente attività di addestramento e allenamento con i cavalli. Tra gli interventi anche la realizzazione di una recinzione che proteggerà l'area naturalistica a bordo fiume, ricca di vegetazione spontanea e aree umide e popolata da una numerosa avifauna.

Per la sede di Pro Natura Torino

Ringraziamo i soci che hanno offerto contributi per le ingenti spese che si devono sostenere per il rifacimento del tetto della sede di via Pastrengo 13, Torino: Bollati di Saint Pierre Maria Chiara, € 70; Bertolino Fabrizio, € 20; Campassi Paola, € 100; Crocetti Adriana, € 50; Meneghin Margherita, € 100; Cartella Ferdinando, € 50; Barengo Paola, € 5; De Siano Edmara, € 25.

Festival Nonviolenza e Resistenza civile 2020

La foto impietosa di un modello sbagliato. La recente esperienza della pandemia di COVID 19 ha messo a nudo l'insostenibilità di un modello di società e di un'idea di sviluppo che negli ultimi decenni si sono imposti a vantaggio di una piccola minoranza su tutto il resto dell'umanità. Il dilagare del virus ha colpito soprattutto le persone più deboli, le fasce sociali meno protette, le comunità e le popolazioni che erano già emarginate.
L'emergenza sanitaria ha così messo in evidenza le intollerabili diseguaglianze e le distorsioni prodotte dal modello di sviluppo neoliberista e consumista.
Ma il diffondersi del coronavirus ha anche fatto emergere la vulnerabilità e la fragilità dell'umanità intera: ha fatto sperimentare a tutti la condizione di rischio al quale ognuno di noi è soggetto, anche chi si riteneva al sicuro, grazie alla protezione fornita dal potere e dal denaro. Inoltre ha messo in luce l'importanza vitale di attività che finora erano state disprezzate e il ruolo prezioso di lavoratori e lavoratrici fino a ieri invisibili.
Superato il periodo iniziale della pandemia si dovranno fare i conti con questa nuova realtà, ben presente da tempo ma finora tenuta nascosta. E l'intero sistema economico dovrà essere ristrutturato, dando riconoscimento, dignità e valore a chi lavora davvero per il bene di tutti, e prendendo atto della nostra totale dipendenza dai sistemi naturali.
Su una serie di temi: Emergenza climatica, Emergenza nucleare. Una gestione militare del pianeta. Confini e sicurezza: la Terra risponde. Nuove priorità, il Festival della nonviolenza 2020 organizzato dal Centro Sereno Regis e da altre Associazioni intende discutere.

Programma

2 ottobre, ore 15, in piazza Castello Flash mob del TESC (Tavolo Enti di Servizio Civile).
3 ottobre: Sala Poli e in streaming.
ore 9,30: **Pensare globalmente...** Saluti e presentazione del festival, Angela Dogliotti, Centro Studi Sereno Regis. ***Contro la militarizzazione del mondo: esperienze e proposte trasversali per una transizione equa, sostenibile e nonviolenta post pandemia.*** Tavola rotonda con: Guido Viale (Associazione Laudato sì); Marinella Correggia (Rete no-war…); Mao Valpiana (Presidente Movimento Nonviolento). Coordina Elena Camino, Centro Studi Sereno Regis.
ore 14,30:…**e agire localmente:** testimonianze. Azioni dei portuali di Genova. Tombola (Weapon Watch) presentazione del Dossier sull'embargo di armi ad Israele , a cura di BDS Italia; Rete ambiente clima Torino. Coordina Enzo Ferrara, Centro Studi Sereno Regis
ore 18: **Un'altra difesa è possibile: da San Francesco a Gandhi, la difesa nonviolenta** iniziativa a cura del Movimento Nonviolento nazionale; la riunione del Movimento nonviolento proseguirà anche la domenica mattina.
10 ottobre, convegno**:"Torino città delle armi?"** Il convegno si aprirà con una relazione introduttiva di Francesco Vignarca, di Rete Italiana Disarmo, cui seguirà una tavola rotonda con interventi di un rappresentante istituzionale che dovrebbe portare il punto di vista della Città di Torino, un rappresentante del sindacato, un rappresentante del mondo accademico e si concluderà, dopo un confronto con il pubblico, con l'intervento di un rappresentante del coordinamento A.G.i.Te. contro le atomiche, tutte le guerre ed i terrorismi.
15 ottobre, ore 18, sala Poli e in streaming: presentazione del libro di Marco Labbate, ***Un'altra storia***, con Marco Labbate, Massimiliano Fortuna e Bruno Maida, sulla storia dell'obiezione di coscienza in Italia e alle ore 20,30 incontro su ***L'obiezione di coscienza oggi nel mondo,*** con Zaira Zafarana (Mir-IFOR) e Sam Bieseman (BEOC)
16 ottobre, presidio di FFF in piazza Castello
16 ottobre, ore 18, Sala Poli e in streaming, a cura di Pro Natura Torino, Comitato torinese del Forum Salviamo il Paesaggio, Medicina democratica, ***L'attuale pandemia non ci ha insegnato niente...?! L'importanza dell'Ambiente nella scala delle priorità umane***. Interventi di: Massimo Mortarino (Salviamo il paesaggio Comitato torinese); Mario Cavargna (Pro Natura Piemonte); Enzo Ferrara (Medicina Democratica e Centro Studi Sereno Regis)
Ore 21 spettacolo a cura di Emergency: ***Pia e Damasco,*** con Matteo Palazzo e Silvia Napoletano. Drammaturgia e regia di Patrizia Pasqui, produzione Emergency Ong.
17 ottobre, ore 10: sala Poli e in streaming, a cura di ADL, ASGI, BDS Torino, Carovane Migranti, DIN: ***Sguardi e voci dal Mediterraneo. Militarizzazione delle frontiere e politiche sicuritarie. Dall'alto e dal basso. Frontex, droni e comunità in resistenza***. Carovane Migranti: L'ambiguità dell'uso civile e dell'uso militare della tecnologia: il modello israeliano. BDS Torino: Nuove rotte balcaniche.
ADL e Donne in Nero: Regolarizzazioni e repressione in un contesto sicuritario.
Asgi: Le frontiere interne. Il caso italo-francese, Carovane Migranti e TousMigrants
Pomeriggio: Sintesi ed individuazione di alcune proposte di intervento emerse dai lavori, con attenzione anche alla dimensione educativa; Workshop con bambini o proiezione video legato al ricordo di Gianni Rodari (Gianni D'Elia, Rita Vittori).

Pro Natura Notiziario
obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it
Internet: torino.pro-natura.it
Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.
Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.
Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.
Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.
Stampa: La Terra Promessa, 10092 Beinasco (TO)

Chiuso in redazione il 10 agosto 2020